

290. — 1446, Marzo 1. — c. 183 t.^o — Lionello marchese d'Este al doge. Tornò a lui il Aldrovandino (de' Guidoni) suo oratore e gli riferì la risposta data dalla Signoria anche in nome di Firenze; dichiara accettarla; ringrazia per le offerte fattegli, a mezzo del detto oratore, per la sicurezza e conservazione degli stati d'esso marchese; ei pure da parte sua si dice pronto ad assistere in quanto possa Venezia. Ringrazia anche per avere la Signoria scelta Ferrara a sede dei negoziati fra essa e il re di Aragona. Prega non si prendano in mala parte le domande da lui fatte.

Data a Ferrara.

291. — 1446, Marzo 9. — c. 190 t.^o — Il sultano di turchi al bailo veneto in Costantinopoli. Il primo accredita presso il secondo *Alofazi* bascià *el Javascaraza* e *Chies Dimitri Trigamatieri*, per ricevere da esso bailo la ratificazione e il giuramento di osservanza del n. 289.

Data in Adrianopoli.

292. — 1446, Marzo 26. — c. 197 t.^o — Pietro curatore del re e reggente del regno di Portogallo al doge. Come disse nell' antecedente n. 284, appena tornato a Lisbona sottopose al giudizio di giureconsulti le lettere con cui Sigismondo imperatore gli concesse la Marca trivigiana, e quelle del presente re dei Romani che gliela confermarono, nonchè i titoli di Venezia su quella regione; quei dotti dichiararono essere valido il diritto d'esso Pietro, benchè non avesse preso possesso di fatto del feudo, nè infirmarlo le concessioni imperiali posteriormente ottenute da Venezia (v. n. 25); supponendo che il doge non vorrà usurpare diritti non suoi, lo invita a dichiarare entro sei mesi le sue intenzioni.

Data a Santarem.

293. — 1446, ind. VIII, Aprile 1. — c. 191 t.^o — Ducale ai rettori ed agli ufficiali veneti in Bergamo e nel suo territorio. Avendo nell' ultime guerre gli abitanti delle valli di Trescorre e Cavallina fatti gran danni a quelli di Scanzo, Rosciate e Pedrengo, furono condannati a pagare lire 22000, ridotte a 11000, delle quali solo due terzi furono esborsate, e pel terzo ultimo condonate. A compenso il Senato accordò agli uomini delle tre nominate terre esenzione per cinque anni da dazi, imbottature e gravezze, scorsi i quali le ville di Scanzo e Rosciate pagheranno lire 300 di piccoli, e Pedrengo l. 500 l'anno allo stato in luogo dei detti dazi, imbottature, ecc. E di ciò si ordina a chi spetta l'esecuzione.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

294. — 1446, Maggio 11. — c. 179. — Memoria, che avendo i cittadini di Adria, sudditi del marchese d'Este, cominciato a scavare una fossa sul territorio veneziano di Loreo, per rimediare agli incomodi lor dati da una palata detta *Chiepera*, piantata dagli uomini di Cavarzere nel Canal Negro che conduceva da Adria al Po, furono mandati sui luoghi Orio Pasqualigo ultimamente podestà a Chioggia e Girolamo Sagredo già podestà a Loreo, per Venezia; pel